

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E FINANZA

METODI E ANALISI STATISTICHE

2019



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO**

Dipartimento di Economia e Finanza

METODI E ANALISI STATISTICHE

2019



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO**

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati

© Copyright 2019 by Università degli Studi di Bari Aldo Moro
www.uniba.it

Prima edizione: dicembre 2019

ISBN 978-88-6629-055-1

Comitato scientifico:
Ernesto Toma
Francesco D. d'Ovidio
Vittorio Nicolardi
Alessio Pollice
Nunziata Ribecco

Gli articoli qui presentati sono stati oggetto, oltre che di valutazione interna, anche di revisione anonima (in “doppio cieco”).

Editing finale: E. Toma

Il Frame–SBS territoriale: struttura e potenzialità interpretative tramite analisi shift- share

Agata Maria Madia Carucci¹, Giovanni Vannella^{2*}

¹Istat, ²Università degli Studi di Bari.

Riassunto: Nel presente lavoro viene ad essere illustrata una possibile interpretazione degli Output del Frame-Sbs mediante applicazione di analisi Shift-share relativamente al territorio italiano e con riferimento alle sue disaggregazioni regionali.

Keywords: Frame SBS; Statistiche strutturali; Analisi shift-share.

1. Introduzione

Il notevole impulso avutosi negli ultimi anni nella produzione di offerta statistica ufficiale, attraverso statistiche strutturali armonizzate, sta producendo risultati particolarmente interessanti soprattutto se si considera che l'utilizzo dei dati amministrativi, integrati con le fonti statistiche, permette una maggiore celerità nella produzione delle statistiche ed un minor costo in termini di tempo, di spesa e di appesantimento burocratico da parte delle unità osservate.

Per quanto concerne l'ambito italiano, particolare interesse assume il Frame-SBS (Structural Business Statistics) che, come è noto, costituisce una delle principali basi informative statistiche aziendali a partire dall'anno di riferimento 2011 (Carucci,

* Autore corrispondente: giovanni.vannella@uniba.it. Sebbene il presente articolo sia frutto del lavoro congiunto dei due autori, a A.M.M. Carucci sono attribuiti i par. 2 e 3.1, a G. Vannella i par. 1, 3.2, 4.

2016). In particolare, le informazioni del Frame-SBS, per quanto concerne le imprese con più di 100 addetti, derivano dalla rilevazione censuaria SCI (Sistema dei Conti delle Imprese), mentre per le imprese con meno di 100 addetti le informazioni provengono dall'integrazione di fonti amministrative quali bilanci, studi di settore, modello unico, IRAP (Seri G., 2016). Date le peculiarità del tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato dalla notevole presenza di piccole e medie imprese, questa innovazione ha, senza dubbio, comportato un rilevante sgravio operativo per le imprese e un indiscusso miglioramento in termini di qualità delle informazioni, non più riferite ad un campione di imprese ma all'intero universo.

Il Frame-SBS è giunto al sesto anno di applicazione, essendo stati recentemente prodotti i dati relativi al 2016 (Cfr. Boselli, 2016), ed assume quindi una sua maturità tale da permetterne una validazione qualitativa e analisi dei fenomeni economici nel tempo e a livello territoriale particolarmente fine.

Nel presente lavoro si descrive l'ulteriore passo in avanti fatto negli ultimi anni nella predisposizione di basi di dati per le imprese con la costituzione del Frame-SBS territoriale. Si presenta, inoltre, una modalità interpretativa di tali dati attraverso uno studio esplorativo basato su una applicazione dell'analisi shift-share.

2. Il Frame-SBS territoriale: struttura e processo di diffusione dei dati elementari

La ricchezza informativa del Frame-SBS ha portato alla definizione di un nuovo approccio di stima delle variabili economiche su base territoriale (Faramondi, 2018). L'integrazione e la messa in coerenza delle informazioni presenti nel Frame SBS e del registro di base sulle unità locali dell'industria e dei servizi ASIA UL (Archivio Statistico delle Imprese Attive – Unità Locali) ha reso possibile la costituzione di un sistema integrato dei registri sulle imprese e le unità locali (Frame SBS Territoriale).

Per la prima volta, nel giugno dello scorso anno (Istat, 2018), sono state diffuse informazioni identificative, di struttura ed economiche, relative all'anno 2015, su tutte le unità locali (per il Frame-SBS l'unità di rilevazione è l'impresa) appartenenti alle imprese attive che operano nei settori dell'industria e dei servizi ad esclusione di alcune divisioni dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici.

L'unità statistica è l'unità locale (di seguito UL) così come è definita nel Registro Asia UL e la base di dati è aggiornata con cadenza annuale e sviluppata in coerenza

con i Registri di base (Asia e Asia UL), con il Registro esteso delle variabili economiche per impresa (Frame SBS) sfruttando anche le informazioni derivanti dal Registro esteso sul costo del lavoro a livello di UL (Registro Annuale su retribuzioni ore e Costo del Lavoro per Individui e imprese - RACLI - Territoriale).

Grazie alla disponibilità di informazioni per le UL (Registro Asia UL e di RACLI Territoriale), nel processo di “produzione” e successiva pubblicazione delle risultanze del Frame SBS si è proceduto alla stima territoriale delle variabili economiche di base:

- valore aggiunto;
- ricavi da vendite e prestazioni;
- incrementi delle immobilizzazioni;
- altri ricavi;
- costi per acquisti di beni;
- costi per servizi;
- costi per godimento di beni di terzi;
- oneri diversi di gestione;
- variazioni di rimanenze di prodotti finiti, in corso di lavorazione e semilavorati;
- variazioni delle rimanenze di materie prime sussidiarie, di consumo e di merci da rivendere e della variazione dei lavori in corso su ordinazione.

La fase di stima è stata dall’Istat effettuata in modo da garantire la piena coerenza tra informazioni economiche riportate a livello di impresa in Frame SBS e quelle derivate a livello di unità locale in Frame SBS Territoriale.

Per quando concerne gli aspetti legati alla fruibilità dei dati, i microdati del Frame SBS e del Frame SBS Territoriale sono messi a disposizione degli utenti presso il laboratorio ADELE dell’Istat. In particolare, i dati Frame sono archiviati nel sistema ARMIDA (ARchivio di MIcroDATi) le cui principali finalità consistono nel conservare metadati e microdati validati delle rilevazioni condotte dall’Istat, e favorire il riutilizzo dei microdati per finalità statistiche da parte di utenti esterni.

È inoltre possibile, coerentemente con la policy divulgativa dell’Istat, richiedere i file dei microdati standard nonché quelli per la ricerca.

L’Istat infine pubblica, con cadenza annuale, i dati aggregati per dominio di stima (territoriale, attività economica e dimensione) con la statistica report “Risultati economici delle imprese a livello territoriale: ampliamento del dettaglio di analisi” resa liberamente disponibile sul sito istituzionale.

Particolarmente importante, al fine della pubblicazione di dati a questo livello di dettaglio, è l’analisi della qualità delle stime territoriali. L’analisi è stata condotta

dall'Istat attraverso lo studio delle distribuzioni e degli indicatori presentati nel suddetto ultimo Report ai livelli territoriali di comune, sistema locale e regione.

Inoltre, è stato valutato il contributo delle unità locali di imprese con più UL (informazione non fornita dal frame-SBS), alla formazione del valore aggiunto aggregato dell'impresa (di seguito VA).

Per l'anno 2015 (Tab. 1) l'11,2% delle imprese sono plurilocalizzate e queste rappresentano il 35,3% degli addetti e quasi il 50% del VA.

Tra le regioni e/o Province autonome la variabilità non risulta essere particolarmente elevata, sebbene il contributo in termini di VA più alto delle imprese plurilocalizzate è registrato nel Lazio (56,1%) e in Basilicata (54,6%) ed il contributo più basso a Bolzano (33,6%). Più alta è la variabilità regionale nella stima degli ammortamenti, con una incidenza massima in Piemonte (64,1%) e una minima a Bolzano (29,9%).

Tabella 1. *Rappresentatività delle unità locali di imprese pluri localizzate per regione. Anno 2015, valori percentuali.*

Regioni/Province autonome	Unità locali	Addetti	Valore Aggiunto	Ammortamenti
Piemonte	12,2	41,1	53,5	64,1
Valle d'Aosta	10,9	29,4	46,4	46,9
Lombardia	12,7	39,6	50,4	52,7
Bolzano	11,3	28,9	33,6	29,9
Trento	12,9	32,8	40,5	35,4
Veneto	11,8	34,1	45,0	50,0
Friuli Venezia Giulia	12,1	38,9	49,2	54,4
Liguria	11,7	35,1	51,4	62,1
Emilia Romagna	10,2	36,9	48,4	52,6
Toscana	10,9	32,2	48,4	56,4
Umbria	10,6	31,6	44,9	49,5
Marche	10,7	30,9	42,4	45,9
Lazio	9,9	38,0	56,1	64,4
Abruzzo	11,5	34,6	51,1	57,2
Molise	11,1	30,1	45,2	57,3
Campania	11,4	30,5	44,8	54,0
Puglia	9,6	28,0	41,9	54,9
Basilicata	11,0	35,7	54,6	63,4
Calabria	9,8	26,2	41,0	49,8
Sicilia	9,9	28,4	43,8	54,5
Sardegna	12,0	31,2	47,9	57,6
Totale	11,2	35,3	48,8	55,0

Fonte Istat

Nel giugno 2019 sono state pubblicate le informazioni per l'anno 2016 e, a regime, il Frame SBS Territoriale sarà disponibile a t+21 mesi dalla fine del periodo di riferimento dei dati e annualmente saranno diffuse le base dati e le statistiche report "Risultati economici delle imprese a livello territoriale" (Istat, 2019).

3. Una applicazione di analisi shift-share al frame- SBS territoriale

3.1 Aspetti interpretativi

Il tessuto produttivo italiano è notoriamente caratterizzato da una forte disomogeneità territoriale, e la sopradescritta struttura del database ben si presta ad essere utilizzata per analisi statistiche territoriali e temporali.

A tal fine si è voluta proporre, nel presente lavoro, una particolare applicazione dell'analisi shift-share che permettesse una lettura delle evoluzioni delle tipicità economiche e territoriali con riferimento alle aree regionali.

L'analisi shift-share notoriamente permette di "scomporre la variazione temporale di un fenomeno X (numero imprese, unità locali, occupati o anche valore aggiunto delle imprese), le cui manifestazioni sono state rilevate contemporaneamente per settore di attività economica e per territorio, in modo tale da mettere in evidenza alcuni dei fattori [...] che possano averne influenzato lo sviluppo" (Biggeri, 2012). In buona sostanza con l'analisi shift-share la variazione assoluta dell'aggregato prescelto viene scomposta, con riferimento ad una sub-area territoriale, in tre componenti: Componente tendenziale o della Marco Area (CM), Componente Strutturale (CS) e Componente Locale (CL).

In simboli si ha:

$$x_{ij,t} - x_{ij,0} = CM_{ij} + CS_{ij} + CL_{ij}$$

dove i e j sono rispettivamente il macro-settore di attività e l'area geografica e t il tempo.

La componente tendenziale misura la variazione che si sarebbe avuta nella sub-area territoriale in costanza di andamento complessivo del fenomeno nella macro area sovrastante

$$CM_{ij} = x_{ij,0} * r_{..}$$

dove $r_{.}$ è il tasso di variazione del fenomeno nell'intero paese o nella macro area di livello superiore.

La componente strutturale misura la parte di variazione attribuibile nella sub-area alla diversa composizione del tessuto produttivo (maggiore o minore presenza di attività "dinamiche"),

$$CS_{ij} = x_{ij,0} * (r_{.} - r_i)$$

dove r_i è il tasso di variazione del fenomeno nell'intero paese o nella macro area di livello superiore per il settore i .

Infine la componente residua, quella locale, esprime la quota di variazione espressione delle maggiori o minori specifiche capacità dinamiche degli operatori economici locali.

$$CL_{ij} = x_{ij,0} * (r_{ij} - r_i)$$

dove r_{ij} è il tasso di variazione del fenomeno nel settore i e nell'area j .

La struttura del database permette di evidenziare diverse variabili aziendali con dettagli territoriali regionali e comunali, distinguendo le attività per servizi ed industria. L'analisi shift-share ha interessato 3 fattori: il numero di unità locali (UL), il numero di addetti, il VA.

Come primo step nell'ambito del presente lavoro si è proceduto con la stima delle variazioni assolute dei diversi aggregati tra il 2015 ed il 2016 nonché delle tre diverse componenti come definite precedentemente, al fine di evidenziare quanta parte della variazione venisse spiegata da ciascuna componente (Tab. 2, Tab. 3 e Tab. 4).

Tabella 2. *Analisi shift-share: scomposizione della variazione in valore assoluto del numero di unità locali tra il 2016 e il 2015 per componenti.*

Regioni/Province autonome	Variazione assoluta 2016/2015	CM	CS	CL
Piemonte	1.389	2.318	-162	-767
Valle d'Aosta	-89	81	-7	-162
Lombardia	4.611	5.768	-177	-980
Liguria	513	881	34	-402
Nord ovest	6.424	9.047	-312	-2.311
Bolzano	-149	316	-8	-457
Trento	275	292	-20	3
Trentino-Alto Adige	126	608	-28	-454
Veneto	1.326	2.807	-244	-1.237
Friuli-Venezia Giulia	412	598	-19	-167
Emilia-Romagna	-182	2.607	-102	-2.687
Nord est	1.682	6.620	-393	-4.545
Toscana	1.084	2.284	-168	-1.031
Umbria	-85	472	-17	-540
Marche	-930	899	-104	-1.725
Lazio	8.331	3.002	501	4.828
Centro	8.400	6.657	211	1.531
Abruzzo	266	696	-18	-412
Molise	48	147	-3	-96
Campania	6.009	2.396	253	3.360
Puglia	2.289	1.764	43	482
Basilicata	210	248	-3	-34
Calabria	2.122	750	54	1.318
Sicilia	3.273	1.870	144	1.259
Sardegna	208	736	23	-551
Mezzogiorno	14.425	8.607	494	5.324

Fonte Elaborazione su dati Istat

Tabella 3. *Analisi shift-share: scomposizione della variazione in valore assoluto del numero di addetti tra il 2016 e il 2015 per componenti.*

Regioni/Province autonome	Variazione assoluta 2016/2015	CM	CS	CL
Piemonte	16.556	31.789	-1.388	-13.845
Valle d'Aosta	226	952	43	-769
Lombardia	80.399	83.703	-1.673	-1.632
Liguria	8.068	10.899	887	-3.718
Nord ovest	105.251	127.343	-2.131	-19.962
Bolzano	4.700	4.501	102	98
Trento	2.317	4.105	48	-1.836
Trentino-Alto Adige	7.019	8.606	150	-1.736
Veneto	34.374	40.048	-2.991	-2.682
Friuli-Venezia Giulia	962	8.724	-432	-7.329
Emilia-Romagna	24.403	37.031	-1.678	-10.950
Nord est	66.758	94.408	-4.952	-22.698
Toscana	29.315	27.694	-593	2.214
Umbria	3.319	5.774	-156	-2.299
Marche	6.868	11.264	-1.008	-3.389
Lazio	61.403	36.927	4.761	19.715
Centro	100.904	81.660	3.004	16.240
Abruzzo	4.949	7.989	-340	-2.700
Molise	1.599	1.443	-21	177
Campania	49.503	25.560	1.248	22.695
Puglia	25.486	18.820	512	6.154
Basilicata	4.392	2.744	-121	1.769
Calabria	9.114	6.875	655	1.584
Sicilia	22.015	18.830	1.529	1.656
Sardegna	3.450	7.749	617	-4.916
Mezzogiorno	120.508	90.010	4.079	26.419

Fonte Elaborazione su dati Istat

Tabella 4. *Analisi shift-share: scomposizione della variazione in valore assoluto del valore aggiunto tra il 2016 e il 2015 per componenti.*

Regioni/Province autonome	Variazione assoluta 2016/2015	CM	CS	CL
Piemonte	2.291.696	2.893.169	-35.794	-565.679
Valle d'Aosta	-1.603	81.941	280	-83.825
Lombardia	9.679.046	9.019.445	9.097	650.503
Liguria	739.277	949.704	18.103	-228.530
Nord ovest	12.708.415	12.944.259	-8.315	-227.530
Bolzano	361.914	490.328	1.698	-130.113
Trento	430.154	371.967	-2.306	60.492
Trentino-Alto Adige	792.069	862.296	-607	-69.620
Veneto	4.252.288	3.592.242	-62.144	722.191
Friuli-Venezia Giulia	526.563	758.393	-12.283	-219.547
Emilia-Romagna	3.862.402	3.479.908	-63.018	445.512
Nord est	9.433.323	8.692.840	-138.053	878.536
Toscana	1.543.858	2.309.488	-5.542	-760.088
Umbria	249.277	407.926	-3.859	-154.790
Marche	663.436	827.927	-17.209	-147.282
Lazio	6.085.269	3.527.107	120.821	2.437.341
Centro	8.541.839	7.072.448	94.211	1.375.180
Abruzzo	393.334	579.324	-11.354	-17.4637
Molise	151.570	83.402	-446	68.614
Campania	1.735.287	1.721.673	25.852	-12.238
Puglia	1.106.621	1.154.274	6.356	-54.009
Basilicata	73.555	202.551	-6.285	-122.712
Calabria	313.142	382.838	8.565	-78.261
Sicilia	282.863	1.170.210	22.633	-909.980
Sardegna	-210.559	525.568	6.837	-742.964
Mezzogiorno	3.845.812	5.819.840	52.158	-2.026.185

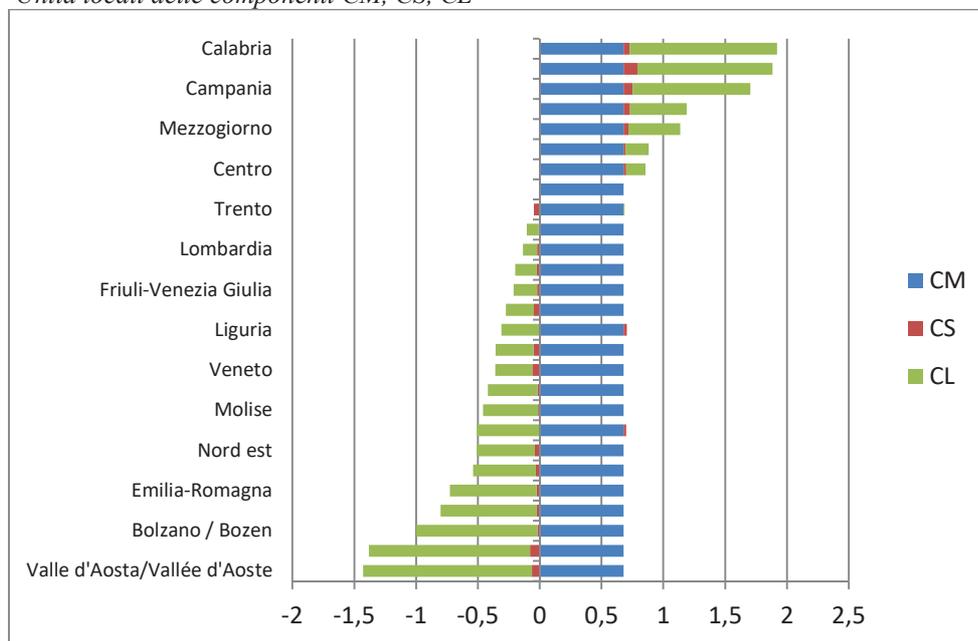
Fonte Elaborazione su dati Istat

L'analisi shift-share, ampiamente collaudata e ben adattabile sulla struttura del database, evidenzia risultati di particolare interesse. Si guardi, solo a titolo di esempio, le risultanze per la Puglia dove tra il 2016 ed il 2015 il numero di UL è aumentato di circa 2300 unità: tale aumento è spinto principalmente dalla componente tendenziale e dunque "segue" un incremento generalizzato delle UL in Italia, mentre quasi

500 unità locali sono aumentate grazie alla dinamicità regionale e poche decine a causa della distribuzione per attività economica delle imprese pugliesi. La stessa dinamica è stata seguita dal numero di addetti, aumentato tra i due anni di 25000 unità: laddove la Puglia avesse clonato l'andamento nazionale si sarebbero avuti solo 19000 addetti in più e 6000 unità in più a causa della dinamicità produttiva locale. In termini di VA l'analisi è più complessa: la dinamicità locale che si ha in termini di numero UL e addetti non è confermata per il VA che, sempre con riferimento alla Puglia, cresce meno rispetto all'Italia e la CL va ad operare in maniera negativa sul VA.

Al fine di poter verificare eventuali regolarità di tali dissimili distribuzioni, si è proceduto con la stima, regione per regione, del contributo percentuale di ciascuna componente alla variazione, per poi ordinare le regioni per variazioni relative dell'aggregato tra i due anni. Per quanto concerne le analisi condotte con riferimento alle UL (Fig. 1), si nota come le regioni meridionali (in particolare Calabria, Campania, Sicilia, e Puglia) unitamente al Lazio tendano a presentare una forte componente locale. Peso particolarmente negativo della componente locale si registra nella Valle d'Aosta, Bolzano, Marche, Umbria ed Emilia Romagna.

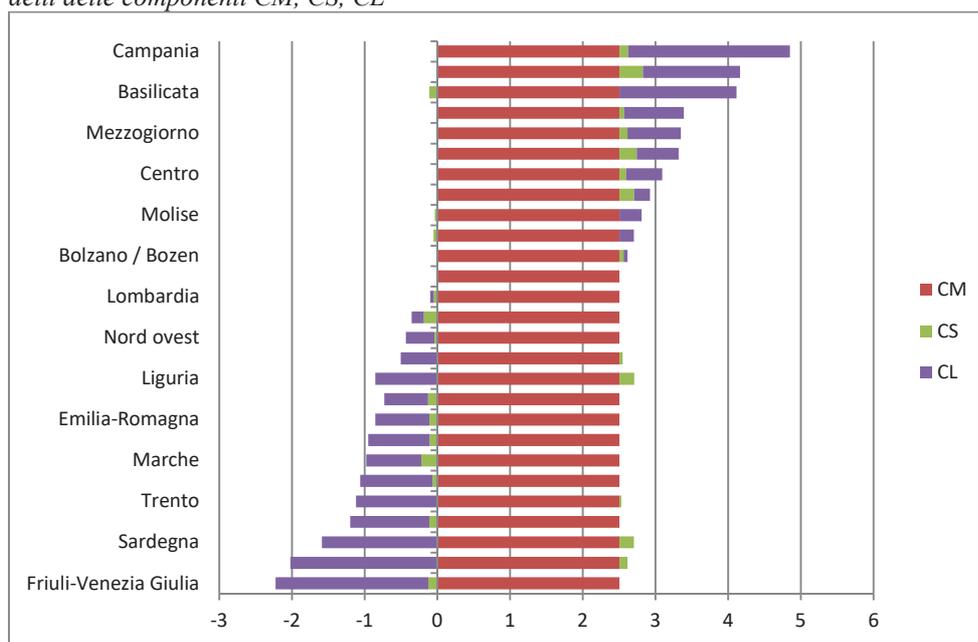
Figura 1. *Analisi shift-share: contributo alla variazione (anno 2016 su 2015) delle Unità locali delle componenti CM, CS, CL*



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Risultato abbastanza simile si osserva con riferimento all'analisi condotta sul numero di addetti (Fig. 2) dove registrano una importante componente locale le regioni meridionali (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Molise) unitamente al Lazio.

Figura 2. *Analisi shift-share: contributo alla variazione (anno 2016 su 2015) degli addetti delle componenti CM, CS, CL*

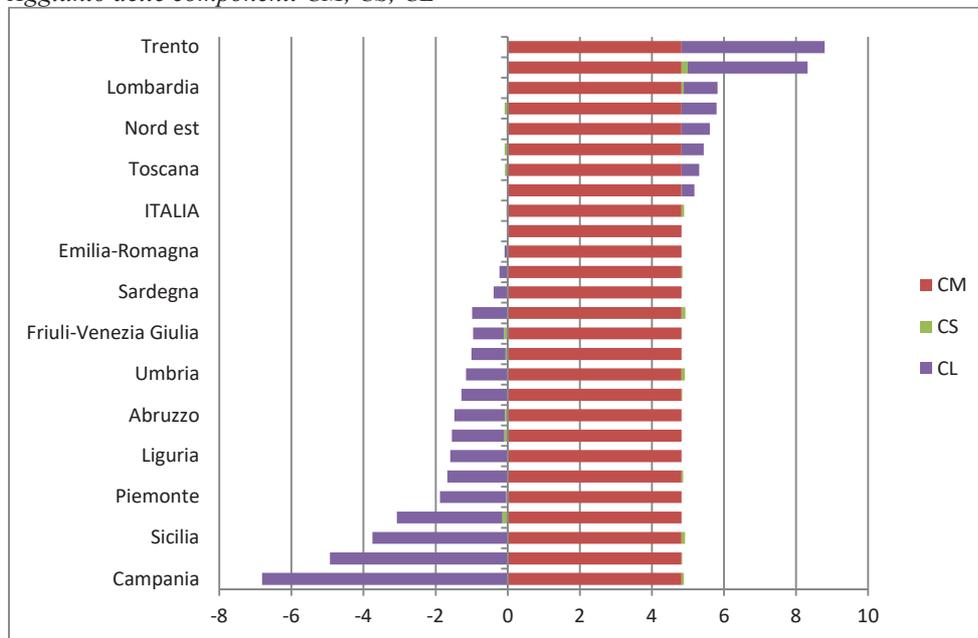


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Il risultato ottenuto con riferimento all'analisi condotta sul VA (Fig. 3) è invece per certi versi tendenzialmente speculare: infatti spiccano le performance della provincia di Trento, Lombardia, Veneto e Toscana, con l'unica eccezione della Basilicata.

Sebbene la componente strutturale risulti contribuire poco alla variazione dei tre aggregati, di particolare interesse è il suo significato e la sua analisi. La componente strutturale è, infatti, direttamente collegata alla diversa composizione per attività economica delle imprese presenti sul territorio. Qualora sul territorio siano presenti attività economiche a forte dinamicità tale componente contribuirà in modo positivo alla variazione e viceversa.

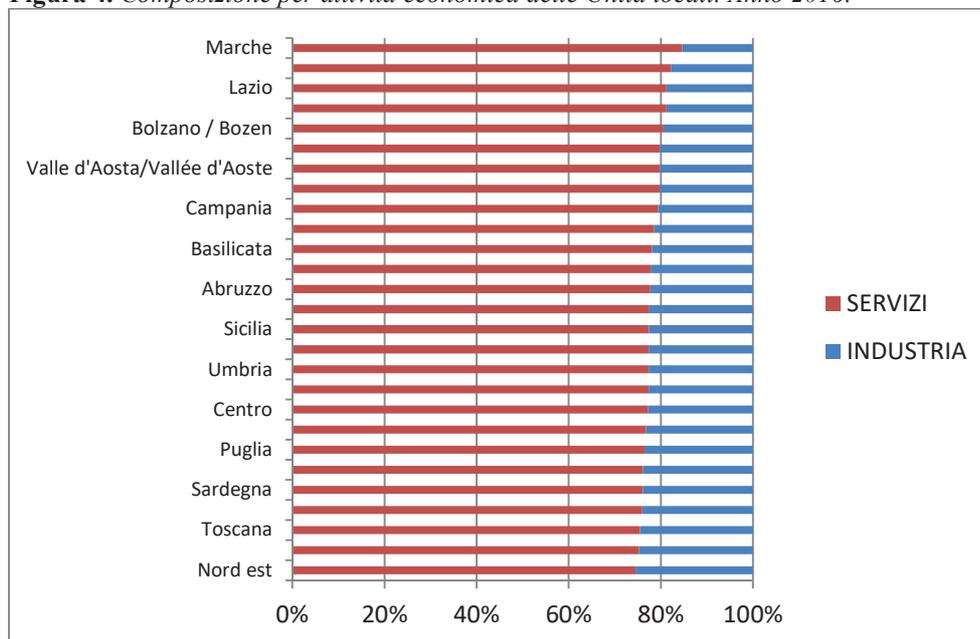
Figura 3. *Analisi shift-share: contributo alla variazione (anno 2016 su 2015) del Valore Aggiunto delle componenti CM, CS, CL*



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

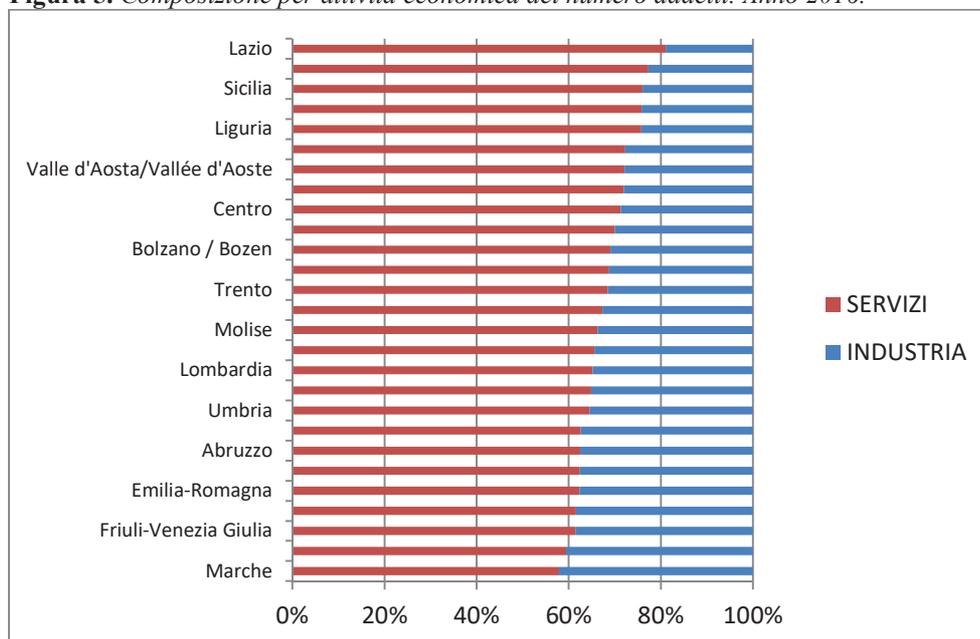
Una analisi di più immediata lettura di questa componente è riportata in Fig. 4, Fig. 5 e Fig. 6 dove, per ciascun aggregato, regione per regione, si è analizzata la distribuzione, tra le due attività economiche, del numero di UL (Fig. 4), del numero di addetti (Fig. 5) e del VA (Fig. 6). Mediamente l'80% delle UL ricadono nel macrosettore di attività economica servizi con una maggiore presenza di UL dedite ai servizi nelle Marche (circa 85%) e una minore presenza in Piemonte (circa 75%). Alla alta incidenza delle UL corrisponde un più basso impiego di addetti e un VA decisamente più basso. Mediamente all'80% di UL corrisponde un impiego del 70% di addetti e di meno del 40% di VA generato nella regione. Come è noto e come si può desumere dalle analisi riportate nel presente lavoro, in tutte le regioni i servizi si caratterizzano per la presenza di imprese più piccole e a più basso VA. La maggiore presenza nella regione di imprese nel settore dei servizi porterà la componente strutturale ad assumere valore negativo rispetto alla presenza di imprese del settore industria. Nelle Marche per esempio, l'incidenza delle UL nei servizi è molto alta (Fig. 4) e la componente strutturale assume valore negativo (Fig. 1). In realtà l'analisi della componente strutturale sarebbe decisamente più interessante qualora si dividesse l'intera popolazione in più settori di attività economica.

Figura 4. *Composizione per attività economica delle Unità locali. Anno 2016.*

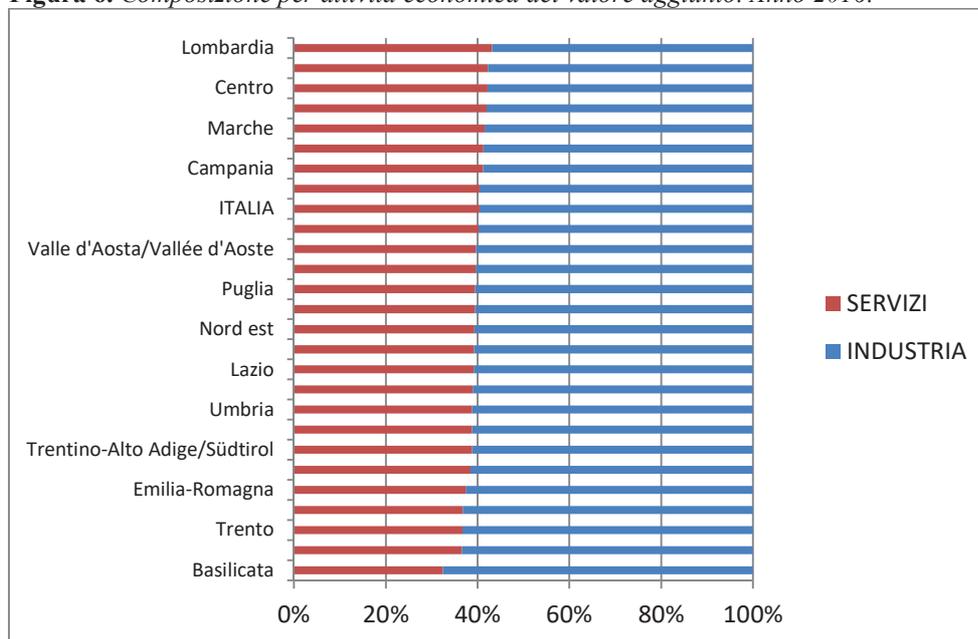


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Figura 5. *Composizione per attività economica del numero addetti. Anno 2016.*

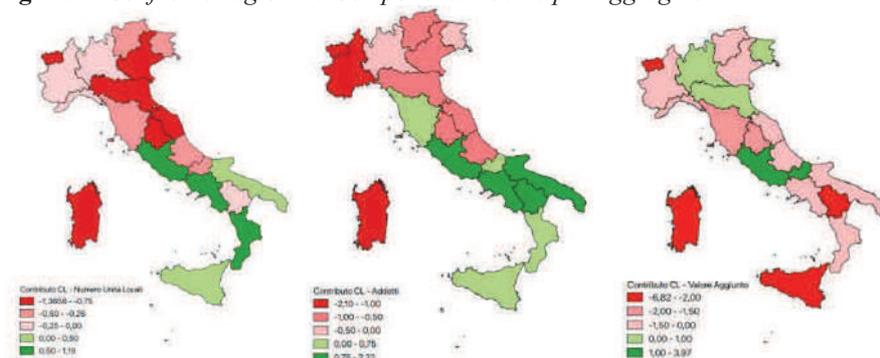


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Figura 6. *Composizione per attività economica del valore aggiunto. Anno 2016.*

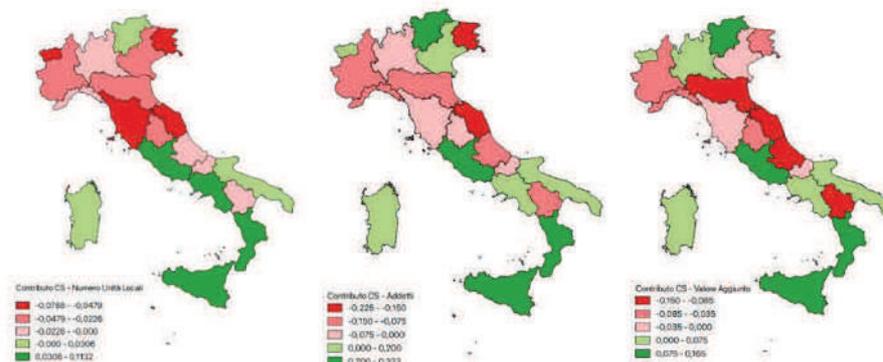
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Alla luce di ciò, le diverse intensità del fenomeno sopra descritto, diversamente leggibili in maniera cartografica (Figg. 7 e 8), lasciano immaginare che nelle regioni meridionali il forte dinamismo di apertura di UL con conseguenti addetti, senza che le stesse evidenzino un analogo apporto in termini di VA, possa essere spiegato dalla maggiore disoccupazione presente in tali aree che spinge all'apertura di attività private anche se con scarsa redditività delle stesse in termini di VA.

Figura 7. *Confronto regionale Componente Locale per aggregato*

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Figura 8. *Confronto regionale Componente Strutturale per aggregato*



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

3.2 Confronto con analisi della produttività

Le analisi appena illustrate evidenziano la necessità di ulteriori approfondimenti anche nella mera finalità esplorativa relativa alle potenzialità interpretative del frame-SBS.

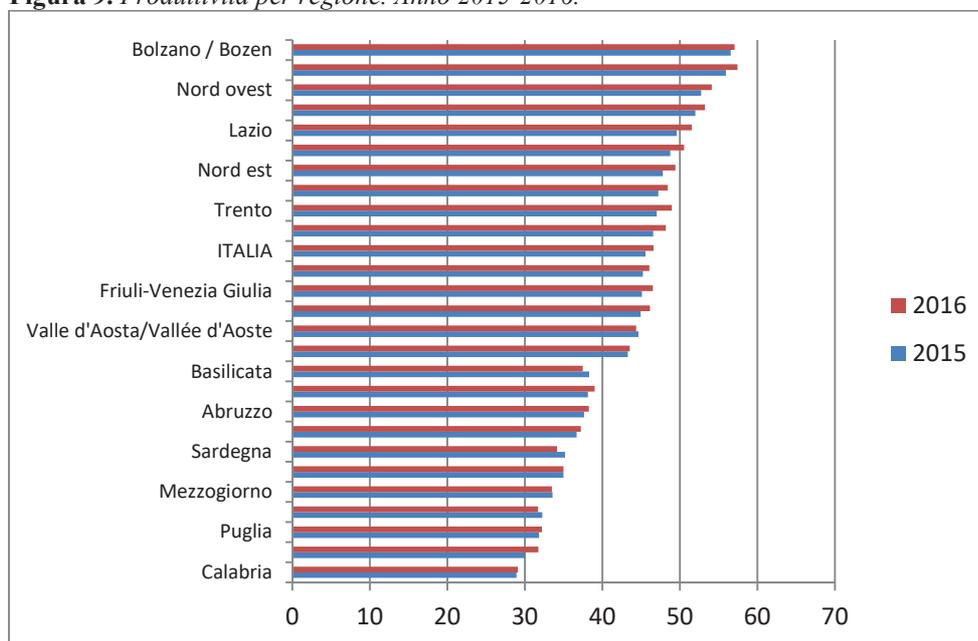
In dettaglio si è ritenuto opportuno verificare in che modo quanto emerso con riferimento all'analisi shift-share condotta sulla variabile "discordante" del VA potesse essere confermato con una verifica delle distribuzioni regionali della produttività.

L'indicatore di produttività per regione utilizzato nel presente lavoro è il VA per addetto. In Fig. 9 è stata riportata la graduatoria delle regioni per l'indicatore per gli anni 2015-2016 ed in Fig. 10 la variazione del VA per addetto nei due anni.

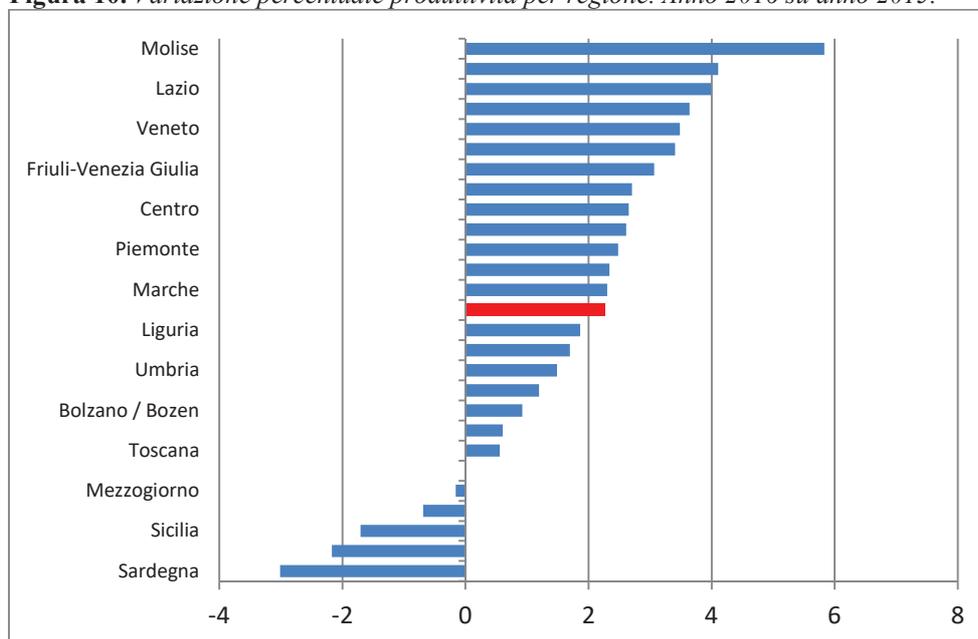
Da tale analisi emerge con immediatezza come la produttività così stimata risulti essere decrescente muovendosi dal nord verso sud analogamente a quanto emerso con riferimento all'analisi shift-share condotta sul valore aggiunto.

Con riferimento alle variazioni delle produttività così stimate le risultanze mostrano una sostanziale coerenza con l'assunto effettuato.

Infatti, eccezion fatta per il Molise, il cui risultato è scarsamente significativo a causa della ridotta presenza imprenditoriale nella regione, i maggiori incrementi di produttività si osservano proprio nelle regioni settentrionali.

Figura 9. *Produttività per regione. Anno 2015-2016.*

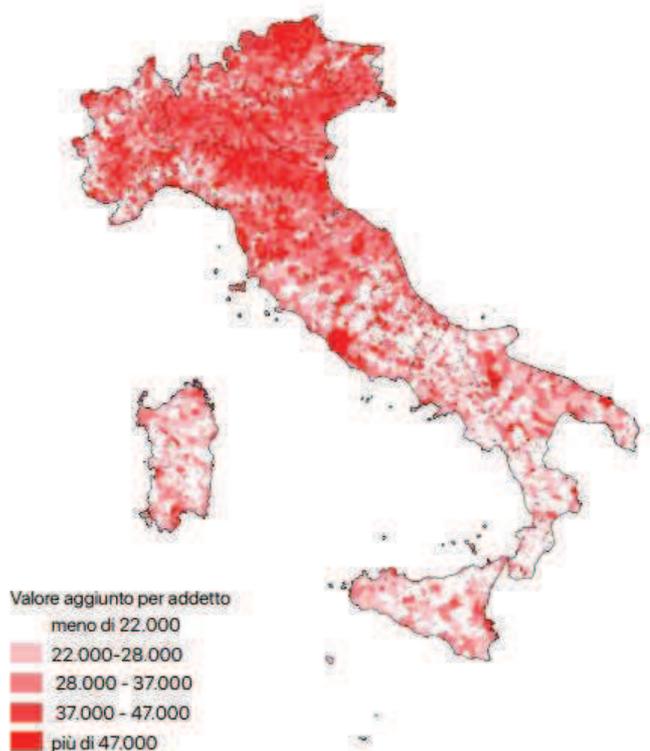
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Figura 10. *Variazione percentuale produttività per regione. Anno 2016 su anno 2015.*

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Al fine di poter meglio approfondire tale distribuzione si è ripetuta l'analisi comune per comune (Fig. 11).

Figura 11. *Produttività per comune. Anno 2016.*



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Quest'ultima analisi, se da un lato conferma quanto emerso e sopra illustrato, d'altro lato evidenzia come anche a livello di ogni singola regione, esistano condizioni produttive non omogenee; si veda ad esempio la maggiore produttività riscontrabile in Puglia nelle aree costiere o in Sicilia nella zona catanese, il che lascia supporre l'esistenza (ampiamente confermata in letteratura) di tessuti produttivi che a livello micro territoriale possano presentare aspetti del tutto peculiari.

D'altra parte la produttività media è strettamente legata alla composizione per attività economica delle imprese nell'area territoriale così come già emerso nell'analisi shift-share e spiegato dalla componente CS.

Nel report “Risultati economici delle imprese a livello territoriale” per l’anno 2015 (Istat, 2018) viene riportato il singolare esempio del “Comune Scandale, in Provincia di Crotone, che ha la più alta produttività apparente del lavoro della regione Calabria (circa 144 mila euro per addetto) grazie alla performance delle imprese e unità locali del settore industriale, la cui produttività media del lavoro è di 285 mila euro per addetto”.

4. Alcune considerazioni conclusive

Quanto emerso nel corso del presente lavoro, evidenzia le grandi potenzialità del Frame-SBS che ben risulta utilizzabile per finalità illustrative ed interpretative del sistema produttivo italiano.

In particolar modo la peculiarità del tessuto economico nazionale, caratterizzato da una fortissima incidenza di piccole e medie imprese, risulta essere meglio esaminabile con il notevole attuale utilizzo delle statistiche armonizzate rispetto a quanto accadeva precedentemente con le informazioni di carattere prevalentemente campionario.

Sistema produttivo che nel presente lavoro si conferma essere complesso e per certi versi caratterizzato da forti disomogeneità ed apparenti incoerenze se esaminato sotto le diverse quattro variabili: numero di unità locali, valore aggiunto, numero addetti e produttività.

Proprio tali apparenti incoerenze trovano invece una chiave di lettura nella diversa capacità produttività e quindi nelle diverse capacità delle imprese di generare valore aggiunto nel territorio nazionale.

In particolar modo a fronte di un noto maggiore dinamismo in termini di valore aggiunto e di produttività caratterizzante le regioni meridionali, si contrappone un dinamismo in termini di unità locali caratterizzante le aree storicamente meno attrattive della nazione.

Le disomogeneità emerse ed avallate dalle possibilità interpretative di questa recente offerta informativa Sistan, spingono ad approfondire l’analisi nel tempo verificando ed esaminando le (ir)regolarità anche sotto la distribuzione delle informazioni per settore o macrosettore ATECO di attività economica.

Il dettaglio per attività economica unito ad una analisi territoriale a livello particolarmente fine (provincia, comune o sistemi locali di lavoro) dovrebbe permettere infatti di rappresentare al meglio le strutture e le dinamiche di crescita imprenditoriali italiane.

La forte potenzialità esplorativa del Frame, emersa finanche nell'utilizzo del suo output più semplificato utilizzato per le finalità esplorative del presente lavoro, ben si può prestare non solo per la mera analisi statistica economica del territorio, ma anche come base informativa per tutti gli stakeholders pubblici e privati.

Riferimenti bibliografici

- Boselli C., Brunetti S., Cammarota M., De Giorgi V., D'Urzo A., Ricci M., Pazzini R., Seri G., Siesto G., Virgili L. (2016). *Il processo di diffusione dei dati delle statistiche strutturali sulle imprese (Frame-SBS): aspetti normativi e metodologici connessi all'ampliamento del dettaglio informativo* Istat working papers n. 14 – 2016
- Carucci, A.M.M.; Vannella, G., (2016). *Sull'integrazione tra fonti amministrative e statistiche per le imprese.* Metodi e analisi statistiche, Università degli studi di Bari Aldo Moro
- Seri G., Ichim D., Luchetti F., Costa S., Nurra A., Mastrostefano V., Salamone S., Pascucci C., Orsini D. (2016). *Integrazione del Frame con altre indagini e fonti amministrative ai fini della produzione di indicatori complessi* Istat working papers n. 17 – 2016
- Faramondi A., De Giorgi V., De Francesco D., Di Manno R., Lombardi S., Nardecchia R., Sanzo R., Tomeo V., Trinca E. (2018). *La stima del valore aggiunto a livello territoriale: il nuovo registro statistico "Frame-SBS Territoriale"*, Atti della XXXIX Conferenza italiana di scienze regionali
- Istat (2018). *Risultati economici delle imprese a livello territoriale: ampliamento del dettaglio di analisi – Anno 2015* Statistiche report.
- Istat (2019). *Risultati economici delle imprese a livello territoriale – Anno 2016* Statistiche report.

Sitografia

- <https://www.slideshare.net/slideistat/a-faramondi-il-frame-territoriale-sbs-nel-sistema-dei-registri-e-sue-potenzialit>
- https://www.istat.it/it/files/2018/06/Report-Frame-Territoriale_def.pdf
- <https://www.istat.it/it/files/2014/11/Monducci-Aumento-di-qualit%C3%A0-dei-dati-economici.pdf>
- <https://www.istat.it/it/archivio/216268>

<https://www.istat.it/it/files//2019/06/Risultati-economici-delle-imprese-a-livello-territoriale.pdf>

<https://www.slideshare.net/slideistat/roberta-vivio-sara-casacci-e-gaia-rocchetti-microdati-per-la-ricerca-e-lanalisi-territoriale-a-sostegno-delle-policy-degli-enti-locali>



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA E FINANZA

PDF finito di comporre
il 29 dicembre 2019

